

AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI NOLA

XV ASSEMBLEA DIOCESANA

“FARE NUOVE TUTTE LE COSE RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL’ESSENZIALE”

Bozza di documento assembleare

CON IL NUOVO PASTORE, NELLO STILE DELLA SINODALITÀ

Il momento di grazia che abbiamo vissuto con l’ingresso di mons. Francesco Marino nella nostra diocesi ci richiama al compito fondamentale che l’AC assume nella Chiesa locale: essere seme e palestra di comunione, ecclesialità e sinodalità, luogo concreto in cui si esercita il discernimento¹ e la corresponsabilità laicale, casa aperta per tutti i fratelli e le sorelle che vogliono camminare “insieme” alla luce del Vangelo.

È, il prossimo triennio, il tempo in cui metterci a fianco al nostro nuovo vescovo per ascoltarne, condividerne e realizzarne le indicazioni pastorali mettendo in gioco pienamente e responsabilmente i nostri talenti. Un cammino comune che si svolgerà nella consapevolezza della grande ricchezza rappresentata dal recente Sinodo diocesano in termini di stile e contenuti. Importanti sfide emergono da questo straordinario incrocio tra passato, presente e futuro: **la comunione ecclesiale e il dialogo laici-sacerdoti; il legame stretto tra formazione, vita interiore e vita vissuta; la cura della persona e in particolare delle nuove generazioni; l’ascolto attento e l’accoglienza delle famiglie nella comunità cristiana; l’impegno socio-culturale a partire dal grido degli ultimi e dei più deboli; l’urgenza di costruire ponti tra Chiesa e mondo a partire dai temi concreti secondo la logica e la grammatica dell’“immersione”².**

ORIZZONTI ASSOCIATIVI

In uscita, pescatori di uomini!

Ci siamo raccontati, in questi anni, il desiderio di un’Ac ancora più missionaria e sempre più testimone del Risorto. E in tante associazioni parrocchiali questo desiderio è già realtà da molti anni. Il lavoro più difficile che dobbiamo fare su noi stessi è in una conversione di mentalità per cui, sempre e comunque, in ogni situazione, in ogni territorio, c’è un altro da cercare, incontrare, accogliere, coinvolgere, rendere protagonista. Un altro per cui valga sempre la pena spendersi, ricevere un rifiuto, incassare un “no”. Non si “fa” i missionari una volta all’anno, si “è” missionari ogni giorno con l’arma irresistibile di una testimonianza contagiosa, estroversa, libera e liberante. L’Ac deve essere capace di esprimere la nostalgia e l’amore di Dio per l’uomo: guardiamo a chi non c’è, avvolgiamo di cura chi è lontano. Per riuscirci dobbiamo liberarci di pregiudizi e paure. La via dell’accoglienza è anche la via che rinnova una scelta di fondo dell’Azione cattolica, quella della popolarità³.

¹ Fondamentale per l’esercizio del discernimento sono i criteri offerti da Papa Francesco nell’esortazione apostolica “Evangelii gaudium”, in particolare i paragrafi da 222 a 237: il tempo è superiore allo spazio; l’unità prevale sul conflitto; la realtà è più importante dell’idea; il tutto è superiore alla parte

² “Siamo tutti chiamati ad una discesa, ad un ingresso coinvolto e partecipe nella vita degli uomini, a entrare con timore ma anche con fiducia in un mondo che spesso ci appare estraneo, di cui, però, condividiamo la sorte e al quale siamo mandati” (Documento finale del X Sinodo della Chiesa di Nola, pagina 16)

³ “L’AC desidera rispondere ancora oggi, nello spirito del Concilio, all’invito ad «andare incontro ad ogni uomo là dove vive», e a vivere la «spinta missionaria». E vogliamo farlo con uno stile, che è stato rilanciato da tutta la Chiesa italiana nel corso del V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015: lo stile della sinodalità, del camminare insieme ai nostri pastori e a tutto il popolo di Dio”. (“Fare nuove tutte le cose”, Instrumentum laboris in vista dell’Assemblea nazionale di Ac).

La formazione degli educatori

La missionarietà dell'associazione passa per la formazione degli educatori e degli animatori di tutte le fasce d'età. Formazione spirituale e umana, innanzitutto. Ci siamo detti più volte che le figure educative di Ac non sono "volontari del sabato" ma persone, giovani e adulti, che compiono scelte forti di vita. Dobbiamo accompagnarli con l'amicizia, il sostegno e con buoni percorsi formativi. Nella loro cura dobbiamo attivamente coinvolgere i sacerdoti-assistenti per la paternità spirituale e le basi dottrinarie. Percorsi per giovani e adulti costanti, vivaci e di qualità sono la risposta fondamentale e irrinunciabile, cui va aggiunta una risposta specifica per gli educatori. Al Consiglio e alla Presidenza diocesana tocca fornire gli strumenti essenziali: esperienze forti di cura della vita interiore, di conoscenza dell'associazione, della Chiesa e del Magistero, di discernimento sui tempi che viviamo. Al Consiglio e alla Presidenza diocesana tocca e toccherà "avvicinare" sempre più la formazione degli educatori alle parrocchie: agli essenziali momenti diocesani si devono accompagnare sempre più iniziative su scala cittadina e decanale, come già sperimentato negli ultimi anni. Tuttavia non si può eludere un tassello fondamentale: senza la cura costante degli educatori da parte del Consiglio parrocchiale, le esperienze formative diocesane, le "tre-giorni", le "settimane" rischiano di restare "eventi". La formazione degli educatori è un'opera condivisa che ci interpella tutti a tutti i livelli. E la più importante tra le cose è che l'associazione sia presente al loro fianco, sempre. Compito condiviso è anche quello di promuovere e favorire l'autoformazione, l'amore per lo studio, la lettura, l'approfondimento culturale: si tratta di una dimensione fondamentale che esprime la cura di sé e che arricchisce la vita interiore.

La cura del territorio e dei legami associativi

In una diocesi grande, in cui anche l'associazione vive una fase di crescita, è necessario valorizzare maggiormente i legami all'interno di territori omogenei. In coerenza con l'Atto normativo (cfr. articolo 29), nel prossimo triennio si potrebbe sperimentare un coordinamento decanale "leggero" attraverso dei "segretari decanali". Essi avranno il compito fondamentale di aiutare la Presidenza e il Consiglio diocesano a tessere relazioni costanti con le parrocchie e tra le parrocchie. Sviluppare maggiormente il livello cittadino e decanale dell'associazione può aiutarci a vivere meglio la diocesanità ma anche ad aprire gli occhi sulla realtà, a vedere meglio ciò che sta sul territorio e fuori dalle sagrestie, ad affrontare sfide nuove per la comunità cristiana e il territorio.

Acr, una cosa "seria"

Il forte lavoro formativo cui siamo chiamati rispetto agli educatori ha una premessa: ribadire che la proposta dell'Acr non è un passatempo, non è la sostituzione di forme lievi di intrattenimento dei bambini. Con l'Acr desideriamo educare i più piccoli a sentire la Chiesa come casa. L'Acr è un investimento sul futuro delle comunità cristiane. Se non è vissuta con questo spirito, rischia di restare anonima. Se vissuta in pieno, rappresenta un serbatoio inesauribile di gioia che contagia e cambia il volto dell'intera comunità. Con l'opportuno discernimento del Consiglio diocesano e degli uffici di Curia, e con la guida del nostro pastore e dei nostri sacerdoti, siamo pronti ad affrontare nuovamente, in modo serrato e sistematico, il tema del rapporto tra Acr e iniziazione cristiana, del contributo che l'Acr può dare a progetti di iniziazione cristiana più esperienziali, del contributo che Acr, settore Adulti e Ac in generale possono dare a progetti di iniziazione cristiana che coinvolgano pienamente i genitori e le famiglie.

Giovani, adulti e famiglia tra tradizione e innovazione

Avvertiamo l'esigenza di rendere grazie a Dio per il dono dei giovani e dei giovanissimi che Lui generosamente offre alla nostra associazione! È davvero un dono da non dare per scontato e da non sprecare. Per non sprecarlo, come associazione siamo chiamati a interrogarci costantemente, quasi quotidianamente, sui linguaggi, sui temi, sui tratti esistenziali del vissuto giovanile. È un segno dei tempi, il cambiamento è velocissimo e vorticoso e noi siamo chiamati a leggerlo con tempestività. Ciò richiede sempre maggiore accuratezza e flessibilità nella progettazione dei cammini formativi. E anche tanta creatività nel trovare formule che, a fianco a quelle

“tradizionali” e sempre valide, possano svegliare le coscienze, rompere la monotonia, infrangere le comode abitudini. A livello diocesano, sarà sempre più importante differenziare le proposte per consentire la più ampia partecipazione delle parrocchie e raccogliere le più varie esigenze esistenziali e vocazionali dei giovani e dei giovanissimi.

La necessità di tenere insieme tradizione e innovazione vale in modo particolare per il mondo adulto della nostra associazione, che ha bisogno di mettersi in gioco a piene mani in progetti che aprano l’associazione e la Chiesa alle famiglie⁴ del territorio, ai genitori dei bambini dell’Acr, alle tematiche sociali, politiche e culturali, alle competenze professionali, sociali e culturali che pure ci sono nelle nostre città e che però restano ai margini delle comunità cristiane. Chi è saldo nelle radici, ci siamo detti all’ultimo campo responsabili, può osare voli nuovi senza timore di perdere l’identità. Chi è saldo nelle radici, osi volare. È importante che la Presidenza e il Consiglio diocesano abbiano un compito di stimolo ad innovare la formazione nella tradizione. Presidenza e Consiglio diocesano dovranno inoltre offrire un costante monitoraggio a nuove iniziative di evangelizzazione e cura del bene comune, facendo le dovute mediazioni perché esse siano poi a disposizione di tutte le associazioni. Non dimentichiamo mai, infine, il patrimonio inesauribile dei nostri adultissimi e dei nonni, sempre più preziosi nella vita della Chiesa e nella vita concreta delle famiglie. Coinvolgiamoli sempre più nella narrazione della bellezza associativa.

Un rinnovato impegno sociale, culturale e politico

Se è vero che l’impegno educativo e formativo ha un rilievo politico (nel senso più nobile del termine), è altrettanto vero che la presenza sul territorio di laici cristiani ben formati è ormai un’urgenza assoluta⁵. In questo triennio, con l’accompagnamento dell’Ac diocesana, occorrerà stimolare giovani e adulti di Ac a “scrivere” e realizzare progetti che vadano incontro alle esigenze del territorio, a studiare bandi e avvisi pubblici, a cooperare con le realtà della Chiesa già attive su questi campi come Caritas, Pastorale del Lavoro e Progetto Policoro. Con maggiore coraggio dovremo entrare in relazione – da uomini liberi - con gli enti locali e con le iniziative che essi propongono su temi cruciali (ambiente, immigrazione, dispersione scolastica, povertà materiale ed educativa...), con maggiore coraggio dovremo entrare in contatto con altre associazioni, anche non ecclesiali, per condividere idee finalizzate alla promozione del bene comune. Ciò sempre con uno spirito “associativo”, ovvero costruttivo e critico, speranzoso e realistico, gratuito negli atteggiamenti e nei fatti⁶.

Particolare attenzione occorre rivolgere ai grandi cambiamenti in corso nel mondo della scuola. Orario prolungato, progetti pomeridiani, attività extracurricolari. Ciò, a medio-lungo termine, inciderà anche sui tempi e sui modi della proposta associativa. Proviamo a non subire le trasformazioni. Spesso i dirigenti scolastici e gli

⁴ “Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Sono innumerevoli le analisi che si sono fatte sul matrimonio e la famiglia, sulle loro difficoltà e sfide attuali. E’ sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell’inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia» (Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, n.31).

⁵ “L’amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L’amore per la società e l’impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici»”. (Lettera enciclica *Laudato si’*, n.231)

⁶ “Le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa infatti spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una «città affidabile»” (Lettera apostolica *Misericordia et misera*, n.18)

insegnanti attendono collaborazione dalle associazioni del territorio, ne hanno bisogno. Dove l'associazione è solida, può proporsi come soggetto autorevole che collabori ai fini di formazione umana della scuola.

L'Azione cattolica confermerà la propria collaborazione attiva agli itinerari di formazione socio-politica proposti dalla diocesi, integrandoli con proposte associative specifiche e complementari.

Alla luce di questi obiettivi, il Consiglio diocesano apra una riflessione approfondita sui movimenti interni (Msac, Mlac, Mieac) e se possibile sostenga la ripresa o la rinascita dei movimenti "esterni" (Meic e Fuci).

Aperti alla Chiesa universale

Una delle gioie più grandi vissute negli ultimi anni è la grossa partecipazione di giovani ai campi di servizio in Albania e alle esperienze formative in territori dell'Italia diversi dal nostro. Con il sostegno pieno e concreto del nostro collegio-assistenti, con la collaborazione piena e amichevole della Comunità vocazionale e del rettore, siamo ormai "gemellati" con la diocesi di Scutari e con la diocesi di Lezhe. Inoltre, dopo una prima esperienza condotta a livello regionale, siamo in procinto di avanzare una proposta di servizio in Terra Santa per piccoli numeri. Quanto ci fa bene respirare quest'aria nuova e diversa! Come tornano trasformate le persone da queste esperienze! Quanto tutto ciò ci aiuta a combattere autoreferenzialità e individualismo! Certamente l'Ac proseguirà su questa strada con l'obiettivo di coinvolgere sempre più persone e di rendere le esperienze adatte anche ad adulti e famiglie.

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DI _____

LETTA E DISCUSSA LA BOZZA DI DOCUMENTO ASSEMBLEARE, DECIDE DI:

NON PROPORRE EMENDAMENTI

PROPORRE UN EMENDAMENTO

EMENDAMENTO SOPPRESSIVO (elimina parti di testo): proponiamo di eliminare il seguente passaggio _____

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO (sostituisce parti di testo): proponiamo di sostituire il seguente passaggio _____

con questa riformulazione _____

EMENDAMENTO INTEGRATIVO (integra parti di testo): la nuova formulazione del pezzo di testo interessato è:
